

“Be a credit for our sport”. Questo motto racchiude in sé un significato estremamente potente che è sempre stato la base di ogni uscita in mountain bike. Il rispetto dell’ambiente in cui andiamo a praticare uno sport bellissimo come la MTB è fondamentale e ognuno di noi, nel proprio piccolo, dovrebbe fare la sua parte per preservarne l’integrità. Troppe volte, infatti, mi è capitato di assistere a scene in cui altri rider gettavano mozziconi o bottiglie di plastica a terra nella natura. Niente di più incoerente con lo spirito dello sport che si sta praticando. Per cambiare il mondo non servono milioni di follower su Instagram a cui propinare messaggi sull’inquinamento e sul cambiamento climatico o essere esponenti di partiti politici, sarebbe già rivoluzionario prendere coscienza della nostra impronta ecologica e cercare di ridurla piano piano. Parafrasando JFK, infatti, non dobbiamo domandarci cosa il mondo può fare per noi ma ciò che noi possiamo fare per il mondo.

Quando nell’estate 2021 mi sono trovato a studiare Diritto dell’Ambiente sono rimasto colpito da una frase scritta nel libro, *“la valorizzazione del paesaggio può avvenire anche attraverso le attività sportive compatibili”*. Questa frase mi ha dato l’idea di coniugare una delle mie passioni sportive con lo studio del diritto. Sono un appassionato praticante di mountain bike e in ogni giro che faccio non manca mai un momento in cui mi lasci sorprendere dalla pura bellezza dei luoghi che attraverso. Con questa tesi ho voluto esaminare quali sono le procedure per realizzare una Trail Area per mountain bike in una zona boschiva e l’impatto della stessa sull’ambiente e sugli animali che abitano nel territorio, considerando anche l’impatto sulle attività economiche della zona e sugli interessi di chi vive e frequenta il bosco per lavoro o nel tempo libero.

Preliminarmente verrà individuato l’ambito normativo, a livello internazionale, europeo nazionale e locale, all’interno del quale ci si muoverà. Al fine di facilitare la comprensione di questa analisi ho fornito dei chiarimenti terminologici come, ad esempio, la differenza fra un Bike Park e una Trail Area, che verrà descritta nella parte relativa alla disamina della disciplina della mountain bike ripercorrendo brevemente la sua evoluzione storica partendo dalla nascita, trattando del suo sviluppo e della sua organizzazione grazie alla costituzione della *Union Cycliste Internationale (UCI)*.

Una volta trattato il rapporto tra ordinamento statale e ordinamento sportivo, facendo riferimento all’art.117 della Costituzione e al CONI, ed aver discusso della difficoltosa categorizzazione della mountain bike in ragione delle differenze con gli sport più diffusi, non essendoci una disciplina specifica a livello nazionale o europeo per questo sport, si analizzeranno le leggi regionali già disciplinanti lo sport dello sci.

Per ciò che riguarda la disciplina di costruzione e gestione degli impianti, verranno evidenziati i tratti in comune delle varie leggi regionali, descrivendo poi l’iter amministrativo necessario e tutti i passaggi che il richiedente deve soddisfare per l’ottenimento del provvedimento autorizzativo. Successivamente all’ottenimento dell’autorizzazione sorgono in capo al gestore diversi obblighi sia verso gli utenti che verso l’ambiente. Dopo averli analizzati, ci si concentrerà sulle regole di fruizione di un Bike Park facendo riferimento in particolare a quelle dettate da IMBA, associazione internazionale di mountain bike. Conclusa questa parte, si esamineranno quali siano nello specifico i titoli, le autorizzazioni, le concessioni e i vincoli che permettono di svolgere tale attività.

Essendo un’attività che si svolge nel bosco, si farà *in primis* riferimento al Testo Unico in materia di Ambiente (d.lgs. n.152/2006) e ai concetti di impatto ambientale e sviluppo sostenibile; in seguito, si analizzerà la riforma del Titolo V della Costituzione, con riferimento all’art.117 cost. e al concetto di governo del territorio in tutta la sua evoluzione partendo dal DPR n.616/77 fino al TUA del 2006.

Si tratterà della disciplina urbanistico edilizia e della pianificazione del territorio attraverso un esame dei procedimenti per la formazione, ad esempio, dei piani d’indirizzo e di altri strumenti urbanistici. Si passerà poi all’analisi della pianificazione paesaggistica ai sensi dell’art.135 del codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. n.42/2004), precisando anche cosa intenda la Corte Costituzionale con “piano del paesaggio”, cosa stabilisca l’art. 143 del d.lgs. 42/2004 a proposito della sua formazione e i principi che vi sono sottesi senza dimenticare la posizione della dottrina in merito al

dibattito sulla prevalenza delle prescrizioni paesaggistiche rispetto a quelle urbanistiche comunali e a quelle legislative regionali.

Si analizzerà quindi il Testo Unico Forestale (TUF) 3 aprile 2018 n.34 e come la Corte Costituzionale considera i boschi e le foreste trattando anche in questo caso, ex art. 6 TUF, della programmazione e pianificazione forestale evidenziando l'opera di contemperamento di interessi pubblici e privati e di valorizzazione delle varie risorse, obiettivo finale di tali strumenti.

Verrà posta particolare attenzione all'autorizzazione paesaggistica, definita dall'art.146 d.lgs. n.42/2004 analizzando la procedura e i requisiti funzionali al suo rilascio sia nella sua versione "ordinaria" che nella forma "semplificata", introdotta dal DPR n.31/2017.

In seguito, si tratterà dei vincoli, tra cui quello forestale, disciplinato sempre dal TUF, apposto sulle superfici coperte dai boschi riconosciute dalla legge come bene giuridico di rilevante interesse pubblico, per poi analizzare a livello terminologico le varie definizioni di "bosco" e la sua multifunzionalità.

La multifunzionalità del bosco verrà anche in rilievo nel terzo capitolo quando, trattando del caso specifico di Massa Marittima, verrà evidenziata la finalità posta alla base della concessione del terreno di "*uso sociale del bosco e delle attività ricreativo-culturali ad esso collegate*". Il primo capitolo si concluderà con l'analisi dei titoli abilitativi, CILA e SCIA, disciplinati dal D.P.R n.380/2001.

Successivamente, si analizzerà la compatibilità ambientale delle varie opere e attività che ruotano intorno e sono funzionali alla realizzazione di un Bike Park. Si faranno anche qui inizialmente delle precisazioni terminologiche a proposito di cosa debba intendersi per sentiero, quale sia la disciplina che si occupa della loro costruzione all'interno delle aree adibite a Bike Park e quali siano i requisiti perché un sentiero possa definirsi sostenibile, prestando successivamente attenzione agli effetti della realizzazione delle strutture necessarie per la pratica di questo sport sull'ambiente e sugli altri fruitori del bosco.

Essendo la sicurezza un elemento fondamentale nella costruzione di qualsiasi opera, si tratterà a questo punto delle modalità e delle prescrizioni relative alla costruzione delle strutture e dei sentieri stessi evidenziando come, e in base a che criteri, vengono classificati i percorsi per poi trattare della predisposizione di piani di soccorso in caso di incidenti. Verranno analizzati poi i profili di responsabilità di tutti i soggetti imprenditori che ruotano intorno alle aree su cui vanno ad essere praticate tali attività.

Successivamente, la disamina si sposterà sulla ricerca e l'analisi della normativa dei vari settori coinvolti al fine di individuare attraverso quali modalità può perseguirsi il necessario contemperamento tra gli interessi dei vari *stakeholder* coinvolti nella realizzazione del progetto nonché le concrete implicazioni di tale struttura sul turismo e sulle attività economiche della zona in generale. Si andrà infatti ad analizzare l'evoluzione del fenomeno del turismo sportivo, in particolare quello legato alla bicicletta, sviluppatosi anche grazie al Decreto Rilancio (d.l. 13 maggio 2020 n.34), e di come tale tipo di turismo abbia influenzato, modificandole, le politiche di *marketing* territoriale delle varie comunità che prima dell'avvento di tale fenomeno soffrivano di un sempre maggiore abbandono dei loro territori in favore dei centri urbani, dove ci sono maggiori possibilità occupazionali. Ci si soffermerà sui vari processi di *branding* e di *image building*, necessari per poter essere competitivi sul mercato, sul ruolo che gli eventi sportivi hanno nello sviluppo di una località turistica, sulle strategie più efficaci da adottare per la costruzione della propria *brand identity* in modo da valorizzare il proprio patrimonio naturale, artistico e storico-culturale.

Essendo tale elaborato incentrato sull'impatto che la crescita dell'interesse legato alla pratica sportiva della mountain bike ha su un territorio a 360°, ci si soffermerà su una specifica tipologia di struttura turistica, i bike hotel, che sono degli alberghi c.d. *bike friendly* che negli ultimi anni si sono diffusi su tutto il territorio nazionale e all'estero, evidenziando le caratteristiche che tali strutture devono possedere per vedersi attribuito tale status. Aprirsi a tale mercato infatti consentirà, come si avrà modo di sottolineare nel secondo capitolo al punto 3.3), di ottenere dagli albergatori la tanto agognata stagionalizzazione dei flussi turistici in virtù delle diverse esigenze dei ciclisti. L'attenzione

successivamente si sposterà sulla sostenibilità del fenomeno turistico, partendo dalla definizione di sostenibilità fornita dal rapporto Brundtland del 1987, pietra miliare del diritto dell'ambiente, per poi, attraverso le definizioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, giungere a descrivere che cosa debba intendersi per turismo sostenibile e quali comportamenti debbano essere attuati per far sì che il turismo sia responsabile e il viaggio possa definirsi *eco-friendly*. Si tratterà poi del turismo sostenibile nel nostro paese attraverso la descrizione dei sistemi di pianificazione e le strategie attraverso le quali l'Italia cerca di valorizzare il proprio immenso patrimonio culturale senza dimenticare le conseguenze della pandemia Covid-19 e l'incidenza dei finanziamenti dell'Unione Europea, come quelli utilizzati per il PNRR, sulla ripresa del nostro paese e in particolare del settore turistico.

Se lo sviluppo e la diffusione degli sport legati alla bicicletta hanno impatti sicuramente rilevanti sulle economie delle zone in cui tale sport viene praticato, va pur sempre ricordato che è uno sport che si pratica all'aria aperta, in contatto con la natura; risulta quindi fondamentale trattare dell'impatto che tale attività ha sull'ambiente, e in particolare sul bosco in tutte le sue declinazioni.

Al punto 4.1) del secondo capitolo si sottolineerà come, seppur in misura molto più ridotta rispetto a quella di un'automobile o di un motoveicolo, anche la produzione di una bicicletta abbia il suo impatto sull'ambiente. Successivamente, si analizzerà sia l'impatto che la costruzione di sentieri ha sulla natura all'interno della quale i tracciati e le varie strutture di cui sono corredati vengono inseriti, sia quello che ha sulla fauna locale, per poi trattare delle conseguenze che tali costruzioni hanno su chi trae dal bosco fonte di sostentamento come gli imprenditori selvicolturali.

Le linee tagliafuoco sono la migliore arma di difesa che l'uomo può attuare per evitare che eventuali roghi, più frequenti nei mesi estivi, danneggino il patrimonio forestale di un territorio. Per questo si tratterà anche della disciplina normativa degli incendi stabilita dalla legge n.153/2000, dalle varie leggi e decreti regionali e di come anche un reticolato di sentieri, se pulito e mantenuto correttamente, possa fornire un significativo aiuto a contenere la diffusione di incendi sia in termini di velocità di intervento dei vigili del fuoco e delle guardie forestali sia di riduzione del carico di combustibile a disposizione dell'incendio.

A conclusione del secondo capitolo si analizzerà il tema della caccia tenendo partendo dalla legge n.157/1992 per poi soffermarci sulle altre disposizioni e permessi che disciplinano la pratica di tale attività specificando anche le relative sanzioni nelle quali si incorre qualora si violino tali disposizioni e la differenza fra prelievo venatorio e abbattimenti, spesso confusi tra di loro.

Nel terzo capitolo verrà infine trattata la giurisprudenza relativa al tema del temperamento tra interessi economici e tutela dell'ambientale e si darà spazio al caso della Trail Area di Massa Marittima, trattando degli obblighi derivanti dalla concessione dell'area di Monte Arsentini rientrante nel patrimonio forestale delle Colline Metallifere in modo da concentrarsi sulla esposizione delle modalità di applicazione concreta di quanto è stato trattato nel resto dell'elaborato.